

Etica delle organizzazioni ed etica degli individui

A cura di Bruno Ambrosini



Bruno Ambrosini
Segretario Generale
Fondazione Italiana Accenture

Sicuramente le riflessioni sulla Corporate Social Responsibility e sull'etica degli affari – che rappresentano il quadro di riferimento concettuale della Fondazione Italiana Accenture – non possono essere svolte senza tener conto del contesto economico e sociale di questi anni.

Un contesto che non è questa la sede per approfondire, ma che è quanto meno caratterizzabile in grande sintesi per alcuni filoni condivisi dalla quasi totalità dei pensatori contemporanei.

La capacità del mercato di "autoequilibrarsi" si trova oggi di fronte a una dura prova che offre facilmente il fianco alle opinioni più critiche. Anche i maggiori sostenitori di questa tesi non possono infatti non riconoscere che stiamo attraversando una fase di transizione verso un nuovo equilibrio che sembra presentarsi con difficoltà economiche e rischi di conflitti sociali assai rilevanti, basti citare i processi attivati dalle delocalizzazioni produttive, dalla rapidissima emergenza di nuovi mercati asiatici, dall'effetto combinato di questi due fattori sull'ambiente.

Un secondo filone di riflessione che raccoglie molti consensi è rappresentato dalla difficoltà di trovare e rinnovare sistemi di valori che siano in grado al contempo di raccogliere ampi consensi, ma anche di rappresentare una nuova spinta propulsiva. Una spinta che sappia unire ideali di ampio respiro con la necessità di risposte pragmatiche ai sempre più numerosi quesiti etici che ci vengono posti dal confronto ogni giorno più intenso con culture diverse, come quella islamica, ma anche dallo sviluppo stesso della scienza e della tecnologia ben evidenziate, solo ad esempio, dall'ingegneria genetica.

L'ultimo fattore, ma non per importanza, che voglio citare – tra quelli assai poco controversi – è la portata assolutamente straordinaria – e senza precedenti nella storia – delle scelte che l'uomo si trova a compiere oggi. Una portata enorme non solo perchè la responsabilità delle scelte ricade su poche persone rispetto ai circa sei miliardi di abitanti del pianeta – e questo è probabilmente appartenuto a molte epoche –, ma per l'impatto potenzialmente mondiale, delle soluzioni che sapremo dare ai grandi

quesiti che abbiamo di fronte e che, come al solito, portano con sé grandi opportunità e grandi rischi.

Tre punti di vista, tre riflessioni "sparse", ma di grande attualità, che ripresentano, sotto vari profili, la centralità dei temi etici: sia che si parli di etica della politica, o di etica degli affari, o di etica degli individui. Al di là e al di sopra delle scelte di campo che singoli od organizzazioni reputano poi di compiere.

Le attività riassunte in questo primo annual report della Fondazione Italiana Accenture, hanno rappresentato per tutte le persone che vi hanno collaborato un motivo di ottimismo. L'aspetto che desidero sottolineare è infatti l'ampio livello di collaborazione, entusiasmo, consapevolezza e ricchezza culturale che abbiamo trovato nelle numerose persone – fisiche o giuridiche – che ci hanno affiancato.



Abbiamo trovato livelli di etica della responsabilità e della socialità molto alti. Non solo: nella maggior parte dei casi le nostre proposte operative si innestavano su un percorso, già ricco di attività, progetti e analisi, che il nostro interlocutore stava portando avanti.

Abbiamo avuto modo di trovare questo valore nel mondo dell'Università con la Bocconi, con il Politecnico di Milano, con l'Università di Tor Vergata di Roma e le altre accademie che hanno aderito al progetto Econometrica. Lo abbiamo trovato in moltissime imprese con le quali si sono avviati progetti comuni destinati a concretizzarsi nel prossimo futuro. Abbiamo trovato questo valore in numerose sedi istituzionali: dal Ministero del Welfare alla Pubblica Istruzione, dalla Regione Lombardia ai Comuni di Genova, Milano, Napoli, Roma, Bologna, che con diverse modalità hanno partecipato alle nostre iniziative. Non posso poi scordare altre realtà simili per natura alla nostra come la Fondazione Cariplo, la Fondazione Francesca Rava, la Fondazione Don Carlo Gnocchi e la Fondazione Cariplo.

La costanza, si potrebbe quasi dire la rilevanza statistica, con la quale abbiamo incontrato, all'interno delle diverse organizzazioni, individui animati da una forte determinazione a contribuire a progetti socialmente rilevanti ha fatto sentire la Fondazione Italiana Accenture, le sue persone e tutti quanti lavorano in Accenture, parte di un network esteso, qualificato e vitale. Un network capace di relazionarsi, di parlare linguaggi simili e di trovare concreti punti di incontro tanto su principi etici – nel pieno rispetto di diversi sistemi di valori – quanto su elementi operativi. Si tratta di un tessuto sano e dinamico che ci ha reso più sereni sulla capacità da parte dell'umanità di affrontare le seppur difficili sfide che caratterizzano l'epoca di forte discontinuità nella quale viviamo.

Forti di questa convinzione, i nostri progetti per il futuro vanno nella direzione di un sempre maggiore coinvolgimento di qualificate terze parti e soprattutto delle numerosissime risorse interne di Accenture che hanno espresso la loro volontà di essere parte attiva nei progetti della Fondazione.

Stiamo infatti varando nuove iniziative – con l'impegno di inserire i risultati almeno di alcune di queste già nel prossimo annual report – che amplieranno il nostro raggio d'azione e saranno in grado, ancor più che in questo primo periodo di costituzione e avvio della Fondazione Italiana Accenture – di rappresentare un punto di aggregazione, sia progettuale, sia operativo, per le molte energie impegnate per un mondo sempre migliore.